

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata e domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 22 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statiesteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cost. 10, in ritratto cost. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 25 DICEMBRE

Nessuna notizia politica ci giunge oggi dalla Francia. Soltanto troviamo nell'*Opinione* registrata la voce che a Parigi ci prevede un accordo fra Thiers e la Commissione dei trenta. Ciò verrebbe a conferma di un dispaccio del *Cittadino* nel quale si dice che, dietro il consenso di Thiers, la Commissione dei trenta avrebbe deliberato di stabilire, prima di tutto, le garanzie reciproche fra Thiers e la Camera attuale, e di organizzare quindi la seconda Camera, la quale, eletta dalla presente Assemblea, non funzionerebbe che nella sessione del 1874. Si è adunque sulla via di concedersi delle facilitazioni reciproche; e così resta un'altra volta smemorito che il ministro Dufaure, il quale si resse così amica la destra, abbia oltrepassato, nel suo ultimo discorso, il limite assegnatogli dal sig. Thiers. Del resto vari giornali francesi avevano già fatta l'osservazione che se le parole del sig. Dufaure fossero state opposte alle idee del signor Thiers, il ministro della giustizia sarebbe stato costretto a dare la sua dimissione; e che il signor Thiers lo avrebbe licenziato, per aver compromesso il suo governo alienando da questo la parte repubblicana dell'Assemblea. E inoltre osservabile che non solo Dufaure, ma anche il nuovo ministro dell'interno, Gouïard, disse da ultimo delle parole ben aspre ai radicali, senza essere sconfessato da Thiers. Infine, come altro segno dei tempi, notiamo la proibizione da cui è stato adesso colpito il *Corsaire*, organo dei radicali.

Se vi è paese in cui i liberali di tutte le graduazioni abbiano, più che in ogni altro, bisogno di stare uniti, quel paese è certamente il Belgio, ove il partito ultramontano ha da molti anni in mano il governo, e signoreggia colla sua influenza le scuole, i pubblici uffici, e perfino il commercio e gli istituti bancari. I fatti liberali di Bruxelles lamentano continuamente l'aumento dei conventi, la crescente superstizione, lamentano la prevalenza del clero sulla generazione attuale e quella che esso si assicura sulla generazione futura, mercè il monopolio che le corporazioni religiose esercitano sull'istruzione. Eppure tutto ciò non basta a persuadere i liberali di tenersi uniti. Essi dividono in due frazioni, cioè in semplici liberali e progressisti, e scuopano miseramento nel combattersi a vicenda quella energia che sarebbe necessaria per pugnare contro i clericali. L'*Indépendance Belge*, organo dei progressisti, e l'*Echo du Parlement* che rappresenta i semplici liberali, scrivono l'uno contro l'altro articoli pieni di acrimonia. La conseguenza di tutto ciò si è che la speranza destata dal trionfo riportato dai liberali nelle recenti elezioni amministrative (trionfo che si eredeva poter esser fiero di più importanti vittorie nelle elezioni politiche) se ne è andato pressoché interamente in fumo.

La scorsa settimana ebbe luogo a Birmingham un gran meeting di filantropi di tutti i partiti, onde esaminare una proposta che il sig. Richard, membro della Camera dei Comuni, annunciò voler fare nella prossima sessione del Parlamento. Il sig. Richard

intende far appello al governo perché promuova l'istituzione di un tribunale internazionale, incaricato di decidere in via di arbitrato le questioni che nascono fra i vari Stati. Il *meeting* addottò due risoluzioni: la prima ad esprimere la sua soddisfazione per il buon esito dell'arbitrato di Ginevra, e la seconda per biasimare i Governi i quali non hanno ancora pensato a istituire un tribunale che, al pari di quel di Ginevra, giudichi amichevolmente le questioni internazionali. I saggi inglesi, nel dar conto del *meeting* di Birmingham, fanno notare però che l'attuale stato politico d'Europa offre degli ostacoli invincibili alla creazione di un tribunale internazionale per le questioni fra le Potenze.

Dalle ultime notizie giunte da Madrid si può supporre che a quest'ora il progetto per abolire la schiavitù a Portorico sia stato presentato alle Cortes. In quanto all'insurrezione carista, non pare che la si abbia ancora potuta «abolire». Le più recenti notizie ci parlano infatti di nuovi scontri avvenuti fra i carlisti e le truppe, in cui i primi sono stati dispersi. Nella provincia di Murcia si trova anche una banda repubblicana federalista, comandata da Galves, che fu anch'essa attaccata e perdette alcuni uomini.

I CONSIGLIERI DI FUORI
et reliqua

Roma, 23 dicembre.

La stampa liberale straniera è più radicale assai del Governo e del Parlamento italiano: nella questione delle corporazioni religiose di Roma e dei così detti generalati. Ci sono dei giornali, come p. e. la *Neue Freie Presse* di Vienna, che muovono rimprovero di poco liberalismo al Governo italiano, perché non fa addirittura *tabula rasa* di tutto ciò che si attiene alle fraterie, perché non distrugge anche i generalati.

Noi vorremmo assecondare questo più desiderio dei nostri vicini, credendo che le fraterie sieno una istituzione che un tempo poté fare qualche bene nel mondo, od almeno esservi rimedio a qualche male, mentre adesso è peggio che disutile. La stessa *propaganda* diventò un'apparenza dacchè dominò il *gesuitismo*, che corruppe tutto ciò che avevano di buono le vecchie istituzioni. Ma noi vorremmo che i giornali di Vienna queste cose le dicessero ad Andrassy, all'arcivescovo di Vienna e cardinale l'eminente Rauscher, o ad altri che sia che tiene le chiavi del cuore di chi può mantenere, o licenziare dal suo posto il ministro ungherese, che mostrò per le case generalizie una certa tenerezza. Parli la *Neue Presse* al suo Reichsrath, che le sta più dappresso del Parlamento italiano, addottorni i clericali austriaci, e così altri faccia dei bavaresi, renani ecc. Distruggano insomma le fraterie in casa propria, e fulminino i propri Governi che non la fanno finita. Quando saremo giunti a questa, i generalati cadranno da sé, come cadrebbe la guglia dell'obelisco di Monte Citorio, se gli fosse sottratta la base. Cestosi accessori del papato temporale e spirituale non

siamo noi italiani che li abbiamo voluti mantenere, ma bensì sono gli stranieri. Il potere temporale dei papi non avrebbe di certo indugiato a cadere fino al 1870, e scosso tante altre volte non sarebbe stato ristabilito, se non c'erano gli stranieri. Ci rammeniamo la *Gazzetta d'Augusta*, la quale prima della liberazione dell'Italia da coloro che l'ispiravano e la pagavano da Vienna faceva rimprovero agli italiani de' suoi gesuiti, del suo clericalismo, della corruzione delle sue corti, dell'ozio de' suoi nobili, dell'ignoranza delle sue plebi, mentre tutto questo si manteneva di proposito deliberato dagli stranieri, che volevano tenere serva l'Italia. Ci fu chi, sotto ai riflessi della polizia austriaca, ebbe il coraggio di smascherare gli ipocriti censori degli italiani, e di convincerli che tutte le nostre pecche, le quali poi non erano tanto grandi quanto volevano farle i nostri dominatori, per dimostrare al mondo che eravamo loro schiavi nati, di essi che formavano una razza superiore; venivano studiatamente mantenute dai nostri padroni.

La lotta era imminente; e si vide che questi italiani educati e corrotti dal gesuitismo e dall'ozio ed ignoranti e viziosi, come pretendeva la stampa austro-tedesca, fecero pure qualcosa. L'Italia trovò uomini di Stato e soldati, che liberarono e costituirono indipendente ed una la patria, ad onta che gli stranieri dominatori facessero di tutto per mantenerla serva ed a sé soggetta.

Noi qualcosa si ha fatto e qualcosa si fa ancora, ma suvia che ci dicono l'esempio i nostri vicini tanto pronti a vedere il fuscello nell'occhio altrui e si poco accorti da non ravvisare la trave nel proprio. Come mai la stampa di Vienna non è venuta a capo ancora de' suoi clericali del Tirolo, della Boemia, della Carniola, o d'altrove che sia? Come mai non è ancora venuta al *Reichsrath* una legge che faccia tavola rasa di tutte le fraterie austriache? Daccchè siamo liberi dall'Austria noi abbiamo fatto qualcosa almeno, se non tutto. O perchè i liberali di Vienna, che sono da tanto tempo padroni di sé non fanno qualcosa di ciò che mandano a noi? Si sono forse accorti, che non è poi tanto facile una riforma radicale, e che certi ostacoli non si vincono che col tempo?

Ben altri e più giusti rimproveri potrebbero farci piuttosto; e sarebbero di usare una certa mollezza nel punire quelli fra i clericali che contravengono alle leggi e conspirano contro la esistenza dello Stato. Qui, lo confessiamo, ci casca l'asino; e noi saremmo in questo Veneziani di quei vecchi, od anche, se si vuole, Austraci, i quali sapevano tenere le tonache nere obbedienti alle leggi, e non rifuggivano nemmeno dai ricordi eroici quando facevano di bisogno. La storia è lì per provarlo; ed essa prova altresì che l'impunità rende baldanzosi ed insolenti gli imbelli ed i vigliacchi, che avrebbero ritirato le corna come la lumaca appena si avesse mostrato ad essi il serio proposito di trattarli come meritano. Ma in Italia i governanti temono troppo di fare dei martiri, non volendo capirla che non c'è più gente che aspiri al martirio, appunto perché non c'è nessuno di meno religioso della setta clericale, che ha in tasca il Vangelo.

trine de' nostri librai ad ogni capo d'anno, sono lavori d'occasione; ma anch'esse ricevono garbo dall'unità del concetto, o almeno dall'essere un riflesso dei sentimenti della vita contemporanea.

Sotto il quale aspetto manca imperfetta ci sembra un'altra Strenna edita a Udine, e che ci fece una gradita sorpresa col suo apparire alla luce. La quale s'intitola *Strenna friulana per 1873*; ed accenna di voler essere il primo anello d'una catena di eguali lavori letterari da pubblicarsi negli anni venturi. Anche questa Strenna contiene prose e versi, varie d'argomento e di merito; ma coi due componimenti che accennano al trasporto in Italia delle ceneri del Foscolo e alla morte dei Mazzini, com'anche col Sonetto sul duello, addimostra l'intenzione ottima di alcuni scrittori di essa, quella cioè di esprimere col magistero della poesia fatti o sentimenti, a cui s'inspira la vita intima della Nazione. Ed io vorrei che esempi siffatti s'imitassero da tutti quelli che si faranno a scrivere Strenne, dacchè le memorie medievali e le dolcinate amorose degli Arcadi non sarebbero più compimenti accettabili al Pubblico, nemmeno in tal specie di compilazioni annuali. Difatti anche oggi, pur framezzo a gente tutta dedita ai lucri e che della materia ha fatto il suo idolo, vivono uomini capaci d'affetti gentili, anime entusiaste del Bene, che mirano ad esso, non come ad un ideale della fantasia, bensì come a scopo fiscale dell'Umanità. Quindi poeti e prosatori dovrebbero da siffatto sentimento ricevere impulso, e nei loro componimenti trasforderlo, e renderlo popolare, affinchè l'età nostra, per cotanti avvenimenti maravigliosi, dall'arte della parola ritragga tutta quella utilità che è possibile, e alla simpatia de' posteri si raccomandi per il serbato culto delle Lettere, come fissa cosa resterà per tanti trovati della scienza.

Io dunque lodo il pensiero di pubblicare in Udine

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Apouazi, amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affiancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 118 reso-

APPENDICE

ALMANACCHI E LUNARI
per l'anno 1873

II.

Il professore Raffaele Rossi (che ora appartiene alla Scuola tecnica di Udine) compilò una Strenna-almanacco sotto il titolo: *Omaggio di riconoscenza ed augurio per il capo d'anno 1873*, e ne affidò al Tofani di Firenze l'edizione, che riuscì nitida, corretta, elegante, insomma una gentilissima cosa. E così doveva essere perchè la Strenna-almanacco potesse in vesta meno disadorna presentarsi al cospetto di illustri gentiluomini, quali sono la Qualberta Alade Beccari, la Elisabetta Clary, l'Erminia Fuà-Fusinato, la Marianna Goretti-Marini, la Maddalena Aldobrandini-Papadopoli, la Giulia Sermatelli-Della Genga (tutte principesse o contesse, o cultrici valentissime delle Lettere). Per il che emmi ufficio caro lo rallegrarmi col professore Rossi per la buona riuscita, sotto questo aspetto, d'un pensiero nobilissimo espresso dalla epigrafe, con la quale egli dedica il suo volumetto.

Diffatti se la gratitudine è per tutti i cuori bennati un dovere della socievole vita, vieppiù questo sentimento deve mostrarsi in quelli che degli altri si fanno educatori e maestri; e vieppiù ancora, se concerne un beneficio grande, di cui molti sono chiamati a godere i frutti. Spettava quindi al professore Raffaele Rossi (iniziatore della sottoscrizione, che ormai può dirsi nazionale, in favore del Colle-gio-convitto di Assisi per figli degli insegnanti con Ospizio per gli inseguanti benemeriti) il rendere

Non so come la penso la Commissione che ha da riguardare sulla legge delle corporazioni religiose; ma io crederei che emendando e migliorando e rendendo più precisa la legge, conservera, se non le *case generalizie*, i così detti *generalati*, che rappresentano a Roma non i nostri, ma i frati altrui. È un male, che una parte della Commissione voglia, forse fare di questa legge un'arma di partite per scompigliare il Ministero attuale. Ma se questo trova il modo di andare d'accordo colla maggioranza della Commissione, ed emendata la legge la difende vigorosamente con essa, la farà passare. Se invece dovesse cadere con questa legge si faccia, che essa distrugga o lasci sussistere i *generalati* de' frati, non decide molto circa alla sorte futura del paese. I liberali dovrebbero pensare piuttosto a quello che hanno da fare fuori del Parlamento; cioè, invece di bisticciarsi tra di loro e di contendersi il potere per non esercitarlo guari meglio di quelli che lo tengono ora in mano, dovrebbero unirsi in due generi di attività comune, in quella delle istituzioni educative di qualsiasi genere ed in quella delle imprese economiche migliori il paese. Invece di combattersi l'uno l'altro, e di fare le scimmie ai partiti francesi, si gareggi nel far meglio, e si lavori assai. E gesuiti e frati e clericali, e ozii corruttori ed ignoranza e superstizione scompaiano, se dovunque vi saranno dei sodalizi liberali intesi a rinnovare e migliorare ogni cosa. Sono le forze vive della Nazione quelle che devono corragerla de' suoi difetti.

In dieci anni, consumati la maggior parte anche questi nella lotta per l'emancipazione, non si distrugge tutta la cattiva eredità di secoli, non si reggono tutti i difetti e malanni nazionali. Ci vuole un proposito meditato ed un'azione costante per tutto questo. Come eravamo tutti d'accordo prima d'ora per emancipare ed unire l'Italia, così si deve essere tutti d'accordo per rinnovarla, e per mettere il movimento laddove vi era la morte. L'Italia, territorio e Nazione, è come una campagna abbandonata dall'incuria del coltivatore e lasciata per molto tempo in balia d'una vegetazione parassita, nella quale apparirà anche qualche rara pianta buona, ma come un'eccezione, non come una regola. Quella vegetazione parassita bisogna svelerla, e bruciarla, o seppellirla; quel terreno bisogna sminoverlo e lavorarlo, e seminarlo per bene e trattarlo con ogni cura. A quest'opera non c'è Governo che basti, ma fa di bisogno il lavoro assiduo di tutti gli uomini di buona volontà. Il Governo può appena disciplinari, fornirli di strumenti, dirigerli nei loro lavori. I miglioramenti d'ogni genere devono uscire spontanei dal seno della Nazione. Noi siamo liberi, e non ci troviamo più sotto la tutela di nessuno; e per questo non possiamo domandare al Governo, ad un Governo qualsiasi, che ci comandi ciò che è utile al paese. Siamo noi tutti che dobbiamo studiare e volere ed operare tutto ciò. Il Governo è il nostro servitore e farà sempre quello che noi gli comandiamo, gli suggeriamo.

Gli ultimi giorni della Camera si fece un'antecipazione sulla discussione dell'interpellanza sopra la

una *Strenna friulana*; e se non parlo singolarmente degli scritti e degli autori di quella di quest'anno, egli è perché i più vollero il loro nome nascondere. Però vivamente desidero che, negli anni avvenire, tutti s'uniscano i cultori della Letteratura viventi in Friuli, e tutti qualche loro scritto anche brevissimo trasmettano a chi della Strenna si proclamerà Autore nel senso più filologico della parola, cioè promotore e direttore. La quale cosa se diverrà consuetudine, addimosterà in noi concordia d'intendimenti e di studi, alimentata dal pensiero di essere utili alla piccola Patria. E vorrei che di questa Strenna (composta di scritti de' nostri cultori delle Lettere, i quali scritti fossero un riflesso poetico e sentimentale della vita italiana, o di fatti del nostro paese ammirandoli) si tirassero parecchie centinaia di esemplari, e che il ricavato fosse a causa di beneficenza devoluto. Così almeno, quantunque in proporzioni tenui, praticavasi a Udine in altri e più difficili tempi, con la pubblicazione d'un annuale libricolo pur detto *Strenna friulana*, di cui era stato promotore Jacopo Pirone, che, acuto d'ingegno e rispettato da tutti quelli che gli furono amici e discepoli, sapeva con l'autorità sua, e con modi cortesi riunire in sodalizi quanti in Udine si occupavano di buoni studi.

Però (per dire due sole parole sulla Strenna di quest'anno) amo notare come specialmente degne di lode alcune versioni di poesie di scrittori inglesi, che sono lavoro del professore Alessandro Joppi; versioni ammirabili per maestria rara del verso, e perchè il traduttore seppe indorinare (il che è pregiò raro ancora) l'intimo senso degli Autori originali. Ed è codesto un eminente servizio che si farebbe alla nostra Letteratura, col mostrare agli italiani a quale altezza è ormai pervenuta l'arte presso le più colte straniere Nazioni.

sicurezza pubblica. Crispi e Farini e Rudini ci promisero dei discorsi. Il Governo farà vedere colla statistica all' mano, che le condizioni della sicurezza sono migliorate; altri dirà che se tutto non va bene la colpa è dell'autorità, altri che a condizioni eccezionali ci vogliono eccezionali rimedi. Quando bene si provasse, che in tutto questo c' è qualcosa di vero, non si avrebbe ancora provato nulla. Un deputato della Sardegna ebbe l' ardore di rispondere al perplesso lamentatore Asproni, che a sanare certe piaghe ci vuole onestà e coraggio nella popolazione; e qui rammento un annedoto del tempo in cui una Commissione d' inchiesta parlamentare aveva cercato nell' Italia meridionale le cause del brigantaggio, per apportarvi i rimedi. La Commissione, scortata da soldati, che non fosse preda dei briganti, era entrata a Tricarico, dove fu incontrata solennemente dalle rappresentanze e fino dal vescovo. Tutta questa brav' gente diceva supplicando: « Liberateci, liberateci signori da questi briganti che ci fanno tanto male. » Un generale del nostro esercito, che era della Commissione, e ben noto per l' indomabile energia del suo carattere, udendo i pignistei di quella gente, domandò ad essi: — Quanti siete?

— Ventimila, fu la risposta.

— Ed i briganti quanti sono?

— Sette!

— Ebbene: uscite tutti ed affogateli.

Ma i ventimila avevano molto meno energia dei sette, e tra essi c' erano anche dei manutengoli, e per questo lasciarono che altri si occupasse dei briganti.

Qui torna in aconcio di ripetere la celebre frase: Fatta è l'Italia, ora convien pensare a far gl' Italiani! — E questa non è opera di alcun Governo, ma di tutti i buoni, i quali devono cominciare da sé e dalle proprie famiglie. *Hic Rhodus, hic salta.*

P. S. Credevo di aver finito; ma ora mi cade sott' occhio il *Diritto*, il quale ribatte il chiodo contro Cavour e la sua politica, e sebbene applaudito dai grandi uomini della Riforma e del *Secolo* si duole che l'Italia non gli abbia passata buona, e chiama *feticismo* l' opinione di tutta Europa, che Cavour fosse un grande uomo di Stato.

Non è no da giudicarsi Cavour immaginando quello che avrebbe fatto o non fatto dieci anni dopo, se fosse vissuto; ma bensì da ammirarsi per quello che fece di grande nel breve corso di sua vita. Se gli uomini piccini che sono stati sempre nell' opposizione allora come lo sono adesso non sanno valutare al giusto l' opera fatta, tanto peggio per loro. Ciò significa che non è da sperarne molto nemmeno per l'avvenire. Con tutto questo le opposizioni sono utili, come stimolo, o come contraddizione; ma più utile sarebbe il riprendersi e proseguire adesso quell' opera di educazione nazionale e di preparazione ad una nuova vita, che fatta in altri tempi rese possibile a Cavour di compiere una grande politica.

Quest'opera non è di un uomo, né di un giorno, ma deve essere di tutti sempre. E quest'opera sarebbe giovata assai, se invece di avere una stampa, la quale non sa fare altro che opporsi e negare, ce ne fosse una, la quale ajutasse a migliorare ogni cosa. L'Italia non è da tanto tempo costituita che possa darsi il lusso delle continue battaglie de' partiti politici, perché alcuni uomini, danneggiando gli interessi del paese, possano dire agli altri: *Ote-toi que je m'y mette.* Vediamo quanto ha costato e cosa alla Francia questo gioco, e per questo non vogliamo ripeterne gli errori.

ITALIA

Roma. Da una lettera mandata da Roma alla *Gazz. d'Italia* riassumiamo il seguente racconto:

Il direttore di una scuola condotta segretamente dai gesuiti e situata tra la chiesa di Santa Maria della Pace e la via dei Coronari, ricorse in questi giorni al Papa, perchè accanto al suo stabilimento d' educazione, ove trovansi molti adolescenti, ne avevano aperto un altro di ben diverso genere. Era il cosiddetto *Palazzo di Cristallo*, casa di tolleranza montata con un lusso straordinario. Li per li il Papa (ad onta della opposizione de' suoi contigiani) prese una penna e scrisse a Vittorio Emanuele una lettera il cui contenuto, salvo l'inesattezza di qualche espressione, era il seguente:

« Sire

Io sono più vecchio della maestà vostra, e prima di Lei dovrò rendere conto a Dio delle mie azioni. Però verrà il giorno in cui anche vostra maestà sarà chiamato a rispondere delle sue dinanzi al supremo giudice. Ma siccome noi altri re, siamo spesse volte nell' ignoranza di ciò che succede intorno a noi, poiché coloro che ci avvicinano fanno di tutto per nascondersi il vero, suppongo che alla maestà vostra sia ignoto che l' infame stabilimento di cui le accolgo l' annuncio cinicamente pubblicato da un foglio di Roma, trovasi vicino alla chiesa di Santa Maria della Pace ed è contiguo ad una scuola di giovani. Non posso ammettere che, sapendolo, vostra maestà l' avrebbe permesso.

« PIO PAPA IX. »

Vergata questa lettera, il Papa fece chiamare una guardia nobile, a cui ordinò di recarsi testo al Quirinale e di consegnarla al Re, aspettandone la risposta. Vittorio Emanuele trovavasi in casa quando gli fu annunciato esservi un messo del Papa che doveva presentargli una lettera di Sua Santità ed attendeva la risposta di sua maestà. Pieno di sorpresa e di maraviglia, il Re fece immediatamente introdurre l' inviato pontificio nel suo appartamento

e dopo aver letto la lettera di cui era latore gli disse con somma cortesia e visibile emozione che non lo voleva fare aspettare per la risposta, giacchè preferiva di rispondere dopo aver soddisfatto il desiderio di Sua Santità; intanto lo pregava di assicurare il Santo Padre che si stimerebbe felice ogni qualvolta avesse l' occasione di far cosa grata al sommo pontefice.

Il cav. Bolis, chiamato in grandissima fretta da sua maestà, entrava pochi momenti dopo al Quirinale, ed il *Palazzo di cristallo* veniva chiuso il giorno stesso per ordine sovrano. Il Re pagherà le spese del processo che il direttore di questo lupare, munito di regolari permessi della prefettura e della questura, sta per intentare al Governo. Un regio aiutante di campo ha portato al Papa la risposta autografa di sua maestà. È una lettera di tre pagine, che esistendo al Vaticano è stata trovata bellissima. Il Re vi dice tra le altre cose che si sente felice di aver compiuto l' unità della patria, ma che il solo punto nero rimasto nella sua vita è di non essersi potuto conciliare finora col Santo Padre. La lettera è firmata: *della Santità Vostra devotissimo figlio Vittorio Emanuele.*

Vi lascio pensare che terremoto quelle due buonissime e nobilissime lettere hanno prodotto al Vaticano e che vespaio hanno suscitato nella nera congrega! I gesuiti ne sono assai più scossi ed agitati che della minacciata soppressione e dalla dimostrazione di ieri contro il Ministero e la Compagnia di Gesù.

Non ho bisogno di garantirvi la scrupolosa esattezza di questi dettagli ed il senso, se non tutte le parole, della lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele.

PS. Vengo assicurato che S. M. abbia sborsate lire 40,000 della sua cassetta privata per operare lo sfratto suaccennato.

ESTERO

Francia. Qualche giornale dei vari partiti aveva trovato una gran contraddizione fra il discorso pronunciato dal signor Dufaure, ministro della giustizia nella tornata del 14 dicembre e ciò che disse più tardi il sig. Thiers in seno alla Commissione dei Trenta. In prova che quella contraddizione è immaginaria, il *François* cita le seguenti parole dette dal signor Thiers in privato ad un membro influente della destra:

Le mie idee sono interamente conformi a ciò che disse il sig. Dufaure. Non avrei parlato così bene come lui, ma se io avessi parlato in sua vece, sia contro i radicali, sia contro la dissidenza, non avrei tenuto linguaggio diverso dal suo. Si pretende che il mio discorso alla Commissione dei trenta contraddice il discorso del guardasigilli. Nemmeno per ombra. Noi trattavamo due argomenti diversi; tutto ciò che si racconta del biasimo che io avrei inflitto alle parole del sig. Dufaure, è falso. La penso conformemente alle sue parole e le aprovo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 37567-Div. II.

Regno d' Italia

REGIA PREFETTURA DI UDINE

La Ditta Carlo Marco Morpurgo de Nilma ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di investitura d'acqua del fiume Livenza onde istituire nella sua tenuta di Varda di Sacile un grande stabilimento per la cardatura e filatura dei cascami di seta ed altre industrie seriche ed affini, nonché un mulino da macina.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 22 dicembre 1872.

Per il Prefetto
BARDARI

N. 43421

Municipio di Udine

AVVISO

Si prevedono gli avenuti interessi e che non fossero in caso di approfittare entro il 31 corrente delle facilitazioni accordate e rese note per le Volute Catastali, che potranno entro il 31 detto con istanza individuale in bollo da L. 0.50 chiedere alla R. Intendenza Provinciale di Finanza una proroga a senso dell' art. 34 del Regolamento 24 dicembre 1870.

Dette istanze saranno prodotte al Municipio.

Dal Municipio di Udine, 23 dicembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
A. di PRAMPERO

N. 608

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Le lezioni di disegno industriale a vantaggio della classe operaia, già annunciate con altro avviso in data 13 novembre a. c. N. 393, avranno principio il giorno di venerdì 3 gennaio p. v. alle ore 8 pom. nella sala N. 29 a piano superiore.

Tutti coloro che desiderassero approfittare di tali lezioni sono invitati ad iscriversi presso la Direzione di questo Istituto Tecnico, non più tardi della fine del corrente anno.

Udine, 26 dicembre 1872.

Il Direttore
MISANI

La Società Pietro Zorutti ha voluto provvedere ad una mancanza sentita grandemente nella nostra città, che sovrabbonda di teatri e scarsaggia di spettacoli. Udine vuole che i suoi sieno tra i migliori, e per questo prescrisse di accontentarsi dell' Opera in agosto e della Commedia in qualsiasi nel Teatro Sociale, all' avere qualche compagnia drammatica o di canto che popoli talora gli altri teatri. D' ordinario si supplisce colle danze, che sono il primo grado col quale i popoli si elevano colla genialità dell' arte alla civile sociabilità; ma siccome la danza da per tutto è dei giovani, così essa è la caratteristica dei popoli ancora fanciulli. Per questo il Reccardini ci provvede ogni anno per una lunga stagione almeno il divertimento delle Marionette. Di più abbiamo sovente qualcheduno di quei signori di passaggio, che offrono spesso delle canzonature. Insomma non si ha saputo mai combinare, come si fece altre volte, una di quelle buone Compagnie drammatiche, le quali passando per pochi giorni dall' una all' altra, delle città non grandi ma civili e colte che stanno tra Sile e Timavo, farebbero buoni affari, divertendo nel tempo medesimo.

Pure è necessario che qualcosa si faccia per offrire gentile riposo e convegno alla sera alla gente operosa nella giornata. Non siamo più ai tempi nei quali i Veneti negavano a sé stessi ogni sollievo pur di cruciare gli stranieri e lasciarli nella loro solitudine. Adesso abbiamo in ogni città italiani di molti che hanno da convivere insieme e da conoscere e trattarsi, e giova che i pubblici convegni ci sieno per questo.

Noi lodiamo adunque i Filodrammatici e i Filarmonici della *Società Pietro Zorutti*, i quali pensano a farci passare le feste colla rappresentazione del *Columella*, che trasse jersera un numerosissimo pubblico al *Minerva*.

Tutti assieme vi furono jersera 1400 persone, le quali protestarono contro la mancanza del teatro in Udine; e crediamo che molte seguiranno in tale protesta; poiché quelli che accorsero jersera furono molto paghi dello spettacolo, applaudendo meritamente i nostri bravi dilettanti.

Si capisce bene che, trattandosi di tante brave persone che gentilmente si prestano e che cantano anche per procacciare qualche fondo alla scuola musicale della Società, noi non ci facciamo a scommettere la lode, dandone a chi più a chi meno. Ci basti il dire, che nel suo complesso la rappresentazione del *Columella* è tra le bene riuscite, e che sovente abbiamo assistito a quelle di artisti di professione, che non valsero i nostri concittadini che si dilettano dell' arte.

Noi non possiamo dare maggior lode ad essi, che esprimendo il pensiero comune del pubblico; il quale aggradi tanto lo spettacolo da desiderare di essere chiamato di quando in quando ad ascoltare altre simili opere. I grandi spettacoli sono il privilegio dei grandi teatri delle grandi città; ma se le minori formeranno in sé stesse di queste società di persone che si dilettano dell' arte, potrà formarsi anche per esse un genere speciale di opere ed altre rappresentazioni, le quali portate dall' una all' altra anche delle piccole per qualche sera, potranno far fare un grande passo a quella sociabilità e cultura che è un desiderio generale, perchè allietta ed abbellisce la vita operosa dei popoli e fa prova che la libertà non è un principio dissolvente, ma anzi unificatore al sommo grado.

Noi dunque lodiamo la *Società Pietro Zorutti*, che ebbe il coraggio di darci al *Minerva* l' opera in musica, e che ha saputo sin dalle prime far tanto da far desiderare a tutti ch' essa continui.

FATTI VARI

Una nuova Società anonima, detta la *Crucca*, si è costituita in Sardegna per la fabbricazione di vetri e cristalli. Capitale 4,500.000 lire in azioni di L. 250 portanti l' interesse del 6 0/0. Il Consiglio di Amministrazione ha assunto mille azioni. Le fabbriche oggi esistenti danno il 20 0/0 di utile, e l' Italia paga ogni anno un tributo di 14 milioni di lire all' estero. Sono fatti che raccomandano abbastanza al favore del capitale questa nuova Società, e vediamo con piacere come la sottoscrizione aperta al pubblico proceda benissimo.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 21 dicembre contiene:

4. R. decreto 28 novembre, per cui al ministro della marina è fatta facoltà d' imbarcare su alcune regie navi in istato d' armamento completo, e per

altre destinate ad intraprendere speciali navigazioni uno scrivano del Commissariato generale della marina.

2. R. decreto 17 novembre, per cui l' archivio del ministero della guerra in Torino è posto sotto dipendenza del ministero dell' interno.

3. R. decreto 31 ottobre, che autorizza la convenzione per la concessione della costruzione e dell' esercizio di un tronco di strada ferrata dai Pii di Castello a Roma.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

5. Promozioni tra gli ufficiali dell' Amministrazione di pesi e misure.

6. Nomine nel personale della Scuola superiore di agricoltura in Portici.

7. Nomine di sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. R. decreto 23 novembre, per cui si dà esenzione alla dichiarazione relativa all' interpretazione dell' art. 14 della convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862.

2. R. decreto 24 agosto, per cui si autorizza la *Società bonificatrice di terreni inculti in Italia*, sedente in Firenze, e se ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 6 novembre, per cui si conferisce una medaglia d' onore per lavori statistici a personale istituti pubblici compresi in apposito elenco.

4. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

5. Nomine di sindaci.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— *L' Opinione* riceve il seguente dispaccio di Genova:

Il ministro di finanza ha modificato la sua richiesta alla Banca soltanto in questo senso che prima le domandava 10 milioni al 1° gennaio e 30 al 10 gennaio, ed ora domanda 10 milioni al 1° gennaio, 20 al 10 gennaio e 10 al 20 gennaio. La differenza si riduce a 10 milioni protratti dal 10 al 20 gennaio.

Questa mattina, dice il *Diritto* del 25, il Comitato promotore dell' *Associazione per la rappresentanza proporzionale* ha tenuto una seduta alla quale intervennero il senatore Mamiani, i deputati Minghetti e Luzzati, ed i professori Saredo e Rruinalti. Il Comitato prese le decisioni seguenti:

1. Affidare all' onorevole Boselli l' incarico di rappresentare l' Associazione nella conferenza sulla rappresentanza proporzionale che si terrà nei primi del prossimo gennaio a Genova.

2. Convocare un' Assemblea generale a Roma il giorno 26 gennaio, per presentare

pubblicazione del giornale radicale *Corsaire*, in causa di un articolo che eccita l'odio dei cittadini agli uni contro gli altri ed attacca l'Assemblea nazionale.

Berna 23. La Camera respinse ad unanimità il ricorso della Compagnia della linea d'Italia contro il decreto federale che ha pronunciato la decaduta della sua concessione.

Copenaghen 23. Il ministro della guerra e della marina, colonnello Haffner, ha dato la sua dimissione per causa non politica. Il colonnello Thomason fu chiamato a sostituirlo.

Madrid 23. La banda carlista di Ochandiano fu ieri sconfitta. Il cabecilla Maidagan rimase ferito e prigioniero. La banda lasciò alcuni morti e molti feriti.

Le bande di Torres, di Cosco e di Moline furono disperse, lasciando 45 prigionieri, fra i quali Moline, e 11 morti, fra i quali Cosco.

Nella provincia di Murcia fu attaccata la banda di Galves, repubblicano federalista, la quale lasciò alcuni prigionieri.

I cacciatori continuano a raggiungere i loro reggimenti.

Madrid 23. Il ministro degli affari esteri annunciò al Senato che il progetto per l'abolizione della schiavitù a Portoricco sarà presentato prima alla Camera dei deputati e quindi al Senato. Disse che il governo prese le opportune misure per impedire di comprare schiavi a Portoricco per riveniderli a Cuba.

Diez domandò se i proprietari degli schiavi saranno indennizzati e se il governo considera il loro possesso legittimo o no.

Il ministro invitò Diez a riservare questa domanda all'epoca in cui si discuterà la legge.

La Camera dei deputati terrà probabilmente domani una seduta per la presentazione del progetto relativo all'abolizione della schiavitù. (Op.)

COMMERCIO

Trieste, 24. Coloniali. Dalli 22 corr. furono venduti sacchi 300 Caffè Rio da f. 48 1/2 a 49 e fardi 63 detto Moka a f. 60.

Oli. Furono vendute 60 botti Corsù per consegnare gennaio e febbraio a f. 26, 20 botti detto prima metà di gennaio f. 27 con soprasconti e 194 botti Durazzo pronto a f. 24 con sconti.

Arrivarono 432 botti Durazzo (vedi venduto) e 220 botti Puglia fini (70 botti vendute viaggianti).

(Oss. Triestino)

Lione, 24. Il mercato chiude calmo, ma con migliore disposizione.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini balle 41	Francia e Italia; 12 Asiatiche
Trame	45
Greggie	45
Pesate	4
Totali balle 72	75

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 46,01 sul livello del mare m. m.	752.7	752.2	753.2
Umidità relativa . . .	80	80	85
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	5.4	7.3	7.0
Temperatura (massima . . .	7.4		
Temperatura (minima . . .	3.7		
Temperatura minima all'aperto . . .	4.0		

N.B. Nel bollettino del giorno 23 la temperatura minima all'aperto fu stampata come positiva: doveva invece stamparsi negativa cioè — 2.7.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 dicembre

Franzento nuovo (ettolitro)	lt. L. 28.73 ad it. L. 29.46
Granoturco nuovo	8.31 11.80
Segala	16.26 16.80
Avena in Città	9.16 9.32
Spirta	— 28.
Orzo pilato	39.76
— da pilstra	16.
Sorgozoso	5.20
Miglio	17.62
Mistura	—
Lupini	7.10
Lenti il chilogram. 400	59.50
Paginoli comuni	49. 49.45
— carciofelli e schiavi	25.75 24.10

Peso totale chilogram. 40,108.

Liverpool, 24. Vendita di Cotone 12,000 balle. Mercato dei cotoni fermo. Cotone a consegna teso. Middiling Orleans, 40 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 5. Middiling Upland, spedizione lontana, tenuto a 9 7/8; Dhollerah flottante 7 3/8.

Nuova-York, 23. Le entrate di 3 giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 33,000 balle. Middiling Upland, a cent. 20 1/4. Oro 111 5/8.

Pest, 24. Mercato dei grani con scarse importazioni, deboli offerto e prezzi fermi. Frumento di fatti 84, da fior. 6.55 a 6.60; di fatti 87, da 7.35 a 7.40; segala 3.90 a 4.04; orzo da 2.70 a 2.90;avena da 1.60 a 1.70; formentone da 3.35 a 3.45; olio ravizzone 33; spirto 36.

Anversa, 24. Petrolio pronto da fr. 82 1/2, in aumento.

Filadelfia, 20. Petrolio raffinato a 26 3/4.

Nuova-York, 20. Cotone Midd. Upland 20 1/4, a 20 1/8. Aggio dell'Oro —, a 41 1/2. Buoni —, 41 1/2. Cambio su Londra —, 109 3/8. Petrolio 27 1/2, a 27 1/2. (Sole).

Rava Castagna in Città

casato : 16.90 : 17.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi contendere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di A.

Filippuzzi e Giacomo Comessati.

Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E.

Forcellini. Feltre Nicolò dall'Armi. Legnago Valerio.

Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L.

Cinotti; L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari.

Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. Vicenza Luigi Majolo. Belluno Valeri. Vittorio-Comeda L.

Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Rovigo; farm.

Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Cattagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento; sig.

Pietro Quaranta farm.

STABILIMENTO MECCANICO CON FONDERIA IN GHISA

GIOVANNI STOCKER

MILANO

Si costruiscono Filande a vapo

re di qualunque sistema in ghisa, ferro e legno, e con quelle migliorie che la propria esperienza e quella di provetti filandieri hanno finora suggerito

— Macchine e caldaje a vapore — ruote idrauliche — pile — mulini — trasmissioni — filatoi — torni — trapani — macchine agrarie — tettoie ecc. ecc.

Rappresentante nella Provincia del Friuli il signor **Olinto Vatri** di UDINE.

EDOARDO OLIVA

DI UDINE

eseguisce colla massima precisione **apparecchi elettrici** d'ogni specie, **sonerie elettriche** utilissime per pubblici stabilimenti, case private ecc., a prezzi ristretti.

Per commissioni rivolgersi in via Calzolai N. 5 Casa Teliini.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA LA CRUCCA

PER

la fabbricazione di Vetri e Cristalli IN SARDEGNA

Vedi Avviso in quarta pagina.

ATTI UFFIZIALI

N. 898 3

Provincia di Udine Distr. di Codroipo COMUNE DI VARMO

AVVISO.

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1745 che dalla Chiesa di Roveredo all'incontro della Strada per Varmo arriva presso la Chiesa di Romans.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza entro il detto termine e osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da intossificarsi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 luglio 1865 sull'espropriazione per causa pubblica utilità.

Dato in Varmo 24 dicembre 1872.

Il Sindaco
G. BATTÀ MADDALINI

1934

REGNO D'ITALIA
Prov. di Udine Distr. di Palmanova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Gennaio p. v. 173 è aperto il concorso al posto di Direttore di II e III Classe Direttore in questo Comune, coll'anno onorario di L. 700 ed il godimento di un fondo annuale, compreso il legato Novelli.

Gli aspiranti produrranno a questa Segreteria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di legge
- b) Certificato di nascita
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica
- d) Fedine Politica e Criminale
- e) Certificato di moralità dal Sindaco del luogo di residenza
- f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina sarà per il corrente anno scolastico coll'obbligo della scuola serale, salvo la riconferma per un triennio quando trovasse conveniente il Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro, li 20 Dicembre 1872

Il Sindaco

A. D. R. DE SIMON.

Il Segretario

A. Giandolini.

N. 2125 1

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso per rimpiazzare d'un posto di Notaio sistematico in questa provincia, con sedes in Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1700, in Cartelle di Rendita Italiana a valor di listino ed in valuta legale.

Dovranno gli aspiranti produrre alla Scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, conformata a termini dell'Appellatoria Circolare 24 Luglio 1865 N. 12257, nel termine di quattro settimane, deducibili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 21 Dicembre 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. ARTICO.

Giunta Municipale DI VITO D'ASIO

AVVISO

A tutto il mese di Gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1200 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo i seguenti documenti:

- a) fedele di nascita
- b) fedina criminale e politica
- c) diploma universitario e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione
- d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati e titoli acquisiti.

R. TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI UDINE
BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

che nel giorno 6 febbraio 1873 ore una pomeriggio, nella sala delle pubbliche udienze annanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 4 corrente dicembre.

Ad istanza

del sig. Giovanni Batt. Angeli di Angelo residente a Cividale creditore esecutante rappresentato dal suo procuratore avvocato Giuseppe Forni domiciliato in Udine.

Contro

il signor Frezza Antonio fu Carlo residente a Firmano, debitore esecutato non comparsa.

A seguito

all'atto di preccetto per l'uscire Forboschi notificato nel 30 marzo corrente anno al debitore, trascritto all'ufficio delle Ipotache di Udine nel primo successivo aprile al n. 1072 ed alla sen-

tenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 14 settembre dello anno, notificata al debitore suddetto Frezza nel 15 ottobre ultimo, e quindi annotata in margine della trascrizione del preccetto succennato nel 24 ottobre dotto.

Saranno posti all'incanto in un solo lotto al prezzo di lire mille diecicinque o centesimi quarantuno offerto dal creditore instantaneamente come sta indicato nella predetta sentenza i seguenti beni immobili siti in Premariacco ed uniti.

N. di mappa 1037 a di pert. 2.90 pari ad are 29 rend. l. 7.96, confina a levante Coceani Sebastiano fu Giuseppe, mezzodi Frezza Antonio col n. 1037 b, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Zampari Anna.

N. 1214 di pert. 3.00 pari ad are 30 rend. l. 7.89, confina a levante Jussa Valentino fu Francesco, mezzodi strada, ponente Frezza Antonio, tramontana strada.

N. 1215 di pert. 8.13 pari ad are 81.30 rend. l. 28.74, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodi strada, ponente Jussa Valentino fu Francesco, tramontana strada.

N. 1247 di pert. 0.92 pari ad are 9.20 rend. l. 0.10, confina a levante Giovanni Sartori e sorelle, mezzodi Gasparutti Pasqua, ponente Conchione An-

tonio fu Girolamo, tramontana Canciani Maria di Francesco.

N. 1432 b di pert. 2.10 pari ad are 21 rend. l. 3.19 confina a levante Strasoldo nobile Marzio, mezzodi Frezza Antonio, ponente Torossi Domenico fu Domenico, tramontana Macovich Orsola maritata Torossi.

N. 1483 di pert. 2.20 pari ad are 22 rend. l. 3.34 confina a levante il suddetto, mezzodi Jussigh Antonio di Giuseppe, ponente suddetto, tramontana Frezza Antonio.

N. 1552 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.05 confina a levante Sacavini fu Maria q.m. Gio. Batt., mezzodi De Sabbath Pietro q.m. Giacomo, ponente fiume Natisone, tramontana Prebenda parrocchiale di Premariacco.

N. 2984 di pert. 2.13 pari ad are 21.30 rend. l. 4.54, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodi Nadalutti Giuseppe e Luigi, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Visentini Simeone e fratelli.

N. 3132 di pert. 0.38 pari ad are 3.80 rend. l. 7.15, confina a levante Zampari Anna fu Luigi, mezzodi strada, ponente Jussa Valentino, tramontana Frezza Antonio e fratelli.

N. 3133 di pert. 0.80 pari ad are 8 rend. l. 2.35, confina a levante suddetto, mezzodi Zampari Anna, ponente

Frezza Antonio, tramontana Jussa Valentino.

I suddescritti beni furono gravati nel 1871 del tributo diretto verso lo stato in ragione di 1.00.27, 62 per ogni lira, di rendita censuaria.

L'incanto e la vendita avrà luogo alle seguenti condizioni:

I. I fondi si vendono a corpo e non a misura in un sol lotto.

II. L'asta si aprirà sulla base del prezzo offerto dall'espropriante, o cioè d'it. 1. milledieci e cent. quarantuno corrispondente a sessanta volte il tributo diretto che pagano i suddescritti beni verso lo stato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente e solo in difetto di offerte superiori rimarrà aggiudicatario dei beni stessi per il prezzo offerto l'espropriante Gio. Batt. Angeli.

IV. Qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando e quindi in lire cento. Dovrà inoltre depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d'incanto.

V. Le spese della sentenza di vendita,

della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore. Lo altre spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

VI. Il pagamento del prezzo avrà luogo a termini dell'art. 717 3° allinea del Codice suddetto, e sotto la commissariata della rivendita di cui il successivo art. 718.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori inscritti di depositare in questi Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il funzionante da giudice sig. Ostermann Leopoldo aggiunto giudiziario.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine addì 21 dicembre 1872.

Il Cancelliere

D.R. Lod. MALAGUTI

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme N. 17

Capitale Sociale L. 500,000 di Lire italiane
diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.
Sottoscrizione Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. Gaetano Ballero, colonnello in ritiro, Presidente — Avv. Giorgio Asproni, deputato al Parlamento, Vice-Presidente — Comm. Giovanni Spano, senatore del regno. Cav. Prof. Pasquale Umana, deputato al Parlamento — Cav. Salvatore Solinas, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte Federigo Mossa. — Comm. Ing. Eugenio Canevazzi, regio ispettore sulle Strade Ferrate. — Comm. Francesco Aventi di Roverella. — Comm. Pietro Ballero, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. Paolino Vieusseux.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per caglioni non inerenti all'industria questa

addò decadendo per modo che dal primato che

te

neva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo

posto, fino a produrre non altro che la sesta parte

di ciò che produceva Venezia sola, ed A PAGARE

ALL'ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI

L'ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Sarò scosso il gergo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il gergo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (giudizio degli stessi stranieri) sono di strardinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Poli, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza oggi giorno, e danno un utile netto dal 30 al 30 per cento. Queste fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se d'ogni modo in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucce** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occor-

rente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per seguenti motivi:

1. Per l'imminente abilità dell'artista vetrario signor Francesco Böltoro che assume alla **Crucce** la direzione tecnica dell'impresa;

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo;

3. Per il quarto distante della **Crucce** soli 7 chilometri che non costa nulla perché del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impegno di sale;

4. Per i sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18;

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale;

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucce**;

7. Per sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tanisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese; e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucce** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile

netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della **Crucce** può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assegnando il collocamento di Mille Azioni sociali.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrae, nè di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio venire sul concorso volenteroso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. 1.500.000, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, a queste suddivise in Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tosto che saranno sottoscritte i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872).

L.

25

Un mese dopo (27-31 gennaio 1873).

L.

50

Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873).

L.

50

Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873).

L.

50

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso B. Testa e Comp. e in

Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edardo.

Verona presso Fratelli Pinncherli fu Donato.

Genova Sede della Banca del Popolo — Fratelli Casareto.

Albenga Sede della Banca del Popolo.

Alassio presso Sede della Banca del Pop.

Bologna la Banca popolare di Credito.

Mantova la Banca di Romagna.

Ancona Alessandro Tassetti.

Modena M. G. Djena fu Jacob.

Parma presso Eredi di Gaetano Poppi.

Belluno Ottavio Pagani — Cesa.

Vicenza M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.

Mantova Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.

Regg. Em. Carlo del Vecchio — Prospero Montanari — Cesareo Linzzi.

Alessandria Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.

Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873).

Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873).

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefici e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 6% annuo pagabile semestralmente dall'epoca in proporzione delle somme versate, e ai dividendi del 75% sui benefici netti Sociali a forma della Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del

10% in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'

10% salvo inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano

scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quando i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi